

portato il nome di colui che si presume essere suo padre, allorquando è stato sempre trattato come fosse figliuolo di lui, e da ultimo quando tutti lo hanno generalmente reputato tale; estremi, questi, i quali valgono, secondo il diritto vigente, a dare nientemeno che il titolo ad intentare un'azione di paternità legittima; mentre con evidente contraddizione non danno titolo ad intentare azione per dichiarazione della paternità naturale e neppure per conseguire gli alimenti.

Tenendomi strettamente nei limiti dello svolgimento per la presa in considerazione, io non mi dilungherò sui particolari del mio disegno di legge. Dirò soltanto che oltre i limiti relativi all'ammissibilità dell'azione, altri ve ne sono relativi all'ammissibilità della prova, perchè, in ogni caso, la prova testimoniale non si può ammettere se non quando vi sia un principio di prova per iscritto, e quando gl'indirizzi risultino da fatti già certi per determinarne l'ammissione.

E se ciò non paresse sufficiente garentia, il disegno ne contiene tre altre. Nei disegni francesi, i proponenti tennero grandissimo conto del pericolo che azioni calunniose venissero intentate, e posero efficaci limiti all'esperibilità dell'azione, sia rispetto alla rappresentanza in giudizio, sia rispetto alle conseguenze penali.

Il limite proposto alla esperibilità dell'azione consiste nel breve termine a pena di decadenza; e l'esercizio dell'azione stessa è negato alla madre e confidato a un curatore speciale previa deliberazione favorevole del consiglio di tutela, poichè si è pensato che la madre avrebbe potuto portare in giudizio tanta acredine di parole e di accuse da turbare la serenità del giudizio.

Nè basta: allorquando il magistrato, anche d'ufficio, riconoscesse che tali istanze fossero calunniose, egli potrebbe deferire gli atti al magistrato penale, che punirebbe gli attori come rei di diffamazione.

Concludo. Io credo che sia urgente provvedere. Ricorderò come assai volte in questa Camera sia stato deplorato che il numero degli esposti in Italia diventi ogni giorno maggiore, e come purtroppo il loro mantenimento sia divenuto gravosissimo per le Provincie e pei Comuni.

Ricordate, signori, che nel 1880 il numero dei figli naturali in Italia era di 71 mila e

nel 1889 siamo arrivati a 84,899: e il numero va sempre crescendo,

Le Provincie e i Comuni, giustamente reclamano innanzi al Parlamento, perchè non sia più lecito nel nostro paese che i vizi dei seduttori e dei concubini, sieno alimentati dai sacrifici e dal denaro delle classi meno abbienti. Ed è in nome di queste classi meno abbienti che noi sosteniamo questa legge veramente sociale.

Le vittime della seduzione non sono di regola fra le classi abbienti: le vittime della seduzione sono le figlie del popolo, delle città e delle campagne.

È bene che il Parlamento, rafforzando il sentimento della responsabilità personale, faccia chiaro che se è reato secondo le nostre leggi rubare un fucellino o un ramoscello nelle proprietà private, le leggi del nostro paese custodiscono pure quello che è l'unico patrimonio delle famiglie e delle fanciulle oneste, il patrimonio del loro onore. Io spero, onorevole guardasigilli, che Ella non mi darà oggi la risposta che altra volta mi diede il suo predecessore, l'onorevole Chimirri, il quale disse che si riserbava piena libertà d'iniziativa, poichè il Governo soltanto, a parer suo, aveva diritto di prendere ad argomento di studio problemi così gravi e di definire in qual momento fosse opportuno presentarli all'esame della Camera.

Io credo invece che l'iniziativa dei deputati debba trovare un limite in materia finanziaria o bancaria: ma quando si tratta di gravi bisogni sociali che toccano l'anima della nazione, della quale noi più da vicino sentiamo tutti i battiti, l'iniziativa parlamentare deve liberamente esplicarsi. Ed io mi auguro che l'onorevole guardasigilli non solamente vorrà consentire per questo progetto alla presa in considerazione, ma vorrà portare i lumi del suo alto sapere e l'ausilio della sua autorità alla soluzione del gravissimo problema. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

Presidente. Contro la presa in considerazione ha chiesto di parlare l'onorevole Palberti. Ha facoltà di parlare.

Palberti. Sebbene io partecipi a tutte le convinzioni e coltivi gli stessi propositi dell'onorevole Gianturco e li abbia fors'anco più radicali di lui, mi sono, per la speranza di ottenergli più facile la riuscita, iscritto a parlare contro la presa in considerazione della sua proposta di legge. Ricordando, com'egli